

L'INTERVISTA. Colloquio con il presidente dei Giovani Industriali di Vicenza

Filippi: «Siamo con Montezemolo No alla politica bloccata sui costi»

di Marco Scorzato

«L'Italia è un paese a due facce, a due velocità: c'è l'Italia fatta di politica, di istituzioni e di settore pubblico che è un sistema vecchio, pesante e lento. E c'è l'Italia dell'economia, dell'impresa e del privato che, nonostante tutto, ci porta a figurare tra i più industrializzati al mondo. L'obiettivo è spezzare questo cortocircuito e creare un solo Paese, snello e veloce».

È questo il pensiero di Giuseppe Filippi, presidente dei Giovani Imprenditori vicentini. E così la pensano anche i suoi colleghi di tutta Italia. Guidati da Matteo Colaninno, l'hanno sottolineato ieri nel loro convegno a Santa Margherita Ligure. Riforme istituzionali, rapporto pubblico-privato, legge elettorale: questi i temi sul tavolo dei Giovani Industriali, che si sono confrontati con esponenti politici sia di maggioranza che di opposizione, da Violante a Maroni, da Segni al ministro per gli Affari regionali Lanzillotta.

Netta la strigliata alla classe politica. Sull'onda del monito di Luca di Montezemolo, lanciato nei giorni scorsi dall'assise nazionale di Confindustria, anche i Giovani ribadiscono il loro "no" ad una burocrazia pesante, ad una politica bloccata, fatta di sprechi ed inefficienze.

«Bisogna riportare al centro il tema della responsabilità - dice Filippi da Santa Margherita Ligure - e punire, escludendoli dal sistema, quegli amministratori e quei politici che sperperano le risorse senza raggiungere gli obiettivi».

«Meritocrazia, dunque. A partire dalla classe politica?»

«Meritocrazia a tutti i livelli. Bisogna che in Italia si riorganizzi la



Giuseppe Filippi

produttività, mettendo al primo posto la lotta agli sprechi. Noi Industriali vicentini abbiamo già introdotto il "lean project", basato sulla filosofia del "pensiero snello", per combattere gli sprechi. Ma la politica è in ritardo. È stato stimato che, nelle piccole e medie imprese, 10 milioni di giornate lavorative vanno "perse" a causa della burocrazia. E oggi in Italia sopravvivono 23 partiti: com'è pensabile risolvere i problemi in questa situazione?

- Per questo appoggiate Mario Segni e la sua proposta referendaria a favore del maggioritario?

«Segni è venuto da noi per avere un forte appoggio alla sua iniziativa. Il maggioritario può ricucire il rapporto diretto tra rappresentanti e rappresentati. Oggi invece i parla-

mentari non sono eletti sulla base della volontà dell'elettore, ma dei partiti. Non a caso il 70% degli italiani oggi si dice insoddisfatto della politica».

- Alle recenti elezioni provinciali il 42% dei vicentini ha disertato le urne...

«Vista la pioggia, non possiamo dire che siano andati al mare. La bassa affluenza è uno dei tanti segnali negativi che abbiamo sotto gli occhi. Noi giovani imprenditori non possiamo non preoccuparci».

- Come invertire la rotta?

«Cambiando la legge elettorale e dando un colpo di spugna alla burocrazia che ci paralizza. Qualche politico, come Bassanini, ha apportato in passato modifiche apprezzate. Poi però tutto s'è fermato. Noi imprenditori siamo abituati a dovere prendere decisioni immediate, oltre che a stabilire strategie di medio termine. La politica invece annaspa. Basti un esempio: fra meno di due mesi il Governo dovrà decidere sulla Tav. Ebbene, davanti alla nostra platea il ministro Lanzillotta ha detto: «Mi auguro che si faccia». Parole "inquietanti". Mi auguro? Senza la Tav diventeremmo la sede staccata dell'Africa».

- Da "giovani", prima che da imprenditori, che impressione vi fa questa politica in cui governo e opposizione sono guidati da settantenni?

«La gerontocrazia è uno dei grandi mali. I nostri governanti hanno 15 o 20 anni in più dei loro colleghi francesi, spagnoli, inglesi o tedeschi. E questa differenza generazionale si traduce in diverso approccio ai problemi. D'altra parte anche i giovani dovrebbero osare di più e avere il coraggio di andare fuori dal coro».